

# **La cooperazione italiana allo sviluppo**

## **Background report**

**Progetto IAI - Focus 2030**

***Building Back Forward***

***Il futuro della cooperazione italiana allo sviluppo***

**Ricerca e redazione testi: Irene Paviotti & Matteo Cianforlini**

**Coordinamento editoriale: Daniele Fattibene**

## Messaggi chiave

- La cooperazione italiana allo sviluppo è disciplinata dalla **legge 125/2014**, che stabilisce tipo di attività, attori e modalità di attuazione della cooperazione.
- Il **Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2021-2023** prevede un **aumento delle risorse** per interventi a supporto della cooperazione **per il MEF** e una **diminuzione per il MAECI**. Nel primo caso, aumentano le risorse per la partecipazione ai Fondi di Sviluppo e per la riduzione del debito sovrano dei paesi partner; nel secondo caso, diminuiscono gli stanziamenti per il Fondo Europeo di Sviluppo e gli interventi ordinari AICS.
- La **Legge di Bilancio 2022** ha stabilito un **aumento progressivo dei fondi** per la cooperazione allo sviluppo tra il 2022 e il 2026 (da +€99 milioni a +€349 milioni).
- Come gli altri paesi OCSE membri del DAC, l'Italia si è impegnata a destinare lo 0,7% del suo RNL all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). **Nel 2021, la percentuale di RNL per APS è stata 0,28%** - in aumento rispetto al 2020, ma comunque ben lontana dall'obiettivo OCSE. La maggior parte di questi fondi è erogata attraverso canali multilaterali.
- Il **65,74% degli italiani** intervistati nell'indagine IAI-LAPS di settembre 2022 **non conosce la percentuale di RNL destinata all'APS italiano**. Solo il 7,82% ha saputo individuare la cifra approssimativa corretta.
- Il **57,8% degli italiani** intervistati ritiene che il **Ministero dello Sviluppo Economico** sia il principale **responsabile per l'APS**, mentre 20,3% pensa che sia il MAECI.
- Il 53,9% degli intervistati sa definire correttamente gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- La **maggioranza relativa** degli intervistati (attorno al 40%) pensa che i **livelli di APS** debbano **rimanere stabili**; meno del 40% è favorevole ad un loro aumento. Tra gli **elettori di centro e di sinistra**, è maggioritario il **supporto per un aumento dell'APS**; tra gli **elettori di destra**, prevalgono i favorevoli al **mantenimento** dello status quo.
- Gli **aiuti pubblici allo sviluppo** sono **visti positivamente dall'opinione pubblica**, che ritiene aiutino le economie dei paesi beneficiari, ne aumentino l'autosufficienza, e supportino i gruppi più vulnerabili. Ci sono però **dubbi sulla loro efficacia**, in particolar modo per la gestione da parte dei governi partner.
- Per il **41%** degli intervistati **il prestigio internazionale dell'Italia trarrebbe beneficio da un aumento della spesa per la cooperazione**, mentre il 31% pensa che lo stesso possa dirsi dell'aumento delle spese per la difesa.
- Il 41% degli intervistati non ha svolto attività di solidarietà con i paesi in via di sviluppo nell'ultimo anno; tra chi invece lo ha fatto, donazioni, acquisto di prodotti equo solidali

e petizioni sono le principali attività intraprese. **Tra coloro che sono attivi, il supporto per gli aiuti pubblici allo sviluppo è maggiore.**

- In un contesto di crisi come quello attuale, che pone molte sfide domestiche, **come fare in modo che l'obiettivo OCSE di devolvere lo 0,7% del RNL in APS venga perseguito?**

## 1. Quadro legislativo e istituzionale

Il sistema della cooperazione allo sviluppo in Italia è disciplinato dalla [legge 125 del 2014](#), che identifica le priorità tematiche, gli attori e le modalità di attuazione della cooperazione italiana. In linea con la Carta delle Nazioni Unite e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, lo **scopo principale** della cooperazione italiana allo sviluppo è promuovere pace e giustizia e stabilire relazioni paritarie e solidali tra Paesi. Gli **obiettivi specifici** sono allineati all'[Agenda 2030 delle Nazioni Unite](#) e consistono in:

- Eliminazione della povertà, diminuzione delle disuguaglianze, miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo sostenibile;
- Difesa dei diritti umani, dignità individuale, uguaglianza di genere, democrazia e stato di diritto;
- Prevenzione e risoluzione dei conflitti, ricostruzione post-conflitto, rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Anche l'aiuto umanitario e la sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche di sviluppo rientrano nelle aree di azione.

In termini di **principi**, la cooperazione italiana riprende le [pratiche condivise](#) dai Paesi donatori OCSE, ovvero **ownership** locale delle iniziative di sviluppo, **allineamento** degli interventi con le politiche nazionali dei Paesi partner, **armonizzazione** tra donatori e attori della cooperazione, **orientamento ai risultati** e **responsabilità reciproca** tra partner. La cooperazione deve anche essere condotta secondo criteri di **efficienza, trasparenza ed economicità**. Viene rifiutata la pratica dell'[aiuto condizionato](#); e le politiche nazionali devono essere in linea con i principi e gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo.

La legge 125/2014 prevede l'attuazione delle politiche di cooperazione allo sviluppo attraverso diverse **attività**: partecipazione ad iniziative multilaterali e a programmi di cooperazione UE; partenariati bilaterali; crediti concessionali; iniziative condotte da regioni, province autonome ed enti locali; ed interventi di emergenza umanitaria. Queste attività vengono intraprese sulla base dell'indirizzo strategico fornito dal [Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo](#). Per il 2021-2023, la "**visione strategica** della Cooperazione italiana" è "favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per i Paesi partner e per [l'Italia]".<sup>1</sup> Per realizzare questa visione, sono state individuate le seguenti **priorità tematiche**:

- Agricoltura sostenibile;
- Accesso all'acqua pulita;
- Energia accessibile e sostenibile;
- Istruzione;
- Servizi di base;
- Condizioni di lavoro dignitose;

---

<sup>1</sup> Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI), *Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo. Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021 - 2023*, 2021, p. 7, <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>

- Uguaglianza di genere ed empowerment femminile, incluso la lotta alla violenza e l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva;
- Rafforzamento dei sistemi sanitari e accesso universale ai trattamenti medici.

I **Paesi** su cui le attività della cooperazione italiana si dovrebbero concentrare in questi tre anni, secondo il Documento di Programmazione, sono indicati nella figura 1 (l'evoluzione della situazione domestica di alcuni Paesi, come il Mali e il Myanmar, potrebbe portare a una revisione dei Paesi chiave).

**Figura 1. Paesi prioritari della cooperazione italiana, 2021-2023**



Fonte: MAECI, 2021. Elaborazione IAI.

All'**Africa** è destinata la quota più ampia delle risorse bilaterali (50%), seguita da **Balcani e Medio Oriente** (28% cumulativamente), Asia e Oceania (16%) e America Latina (6%)<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda gli **attori della cooperazione**, la legge 125/2014 ha definito le istituzioni guida e gli enti attuatori della politica di cooperazione. A livello istituzionale, il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** (MAECI) detiene la responsabilità politica, determinando l'indirizzo generale della cooperazione italiana e coordinando le varie iniziative nazionali. Il Vice Ministro degli Affari Esteri riceve in principio la delega alla cooperazione. La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (DGCS), in particolare, contribuisce alla programmazione per aree e Paesi d'intervento e valuta l'impatto e il raggiungimento degli obiettivi d'intervento. L'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo** (AICS) attua le politiche di cooperazione, intervenendo nelle "fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione".<sup>3</sup> Il **Ministero dell'Economia e delle Finanze** (MEF) detiene la "responsabilità economica"<sup>4</sup> della cooperazione, come principale

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 10

<sup>3</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 11 agosto 2014, n. 125. *Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*, 2014, p.6, [https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/LEGGE\\_125-2014.pdf](https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/LEGGE_125-2014.pdf)

<sup>4</sup> Cassa Depositi e Prestiti (CdP), *Cooperazione. Aiutiamo chi è vicino senza dimenticare chi è lontano*, 2022, [https://www.cdp.it/sitointernet/it/cooperazione\\_internazionale.page](https://www.cdp.it/sitointernet/it/cooperazione_internazionale.page)

erogatore dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), mentre **Cassa Depositi e Prestiti** (CdP) è stata identificata come Istituzione Finanziaria per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo e Banca di Sviluppo. Il **Consiglio Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo** (CICS) assicura la coerenza delle politiche nazionali con gli obiettivi della cooperazione, e propone una distribuzione delle risorse per la cooperazione tra Ministeri.

Oltre agli attori istituzionali, la legge 125/2014 riconosce anche il ruolo di **enti locali, organizzazioni della società civile** e senza scopo di lucro, e **soggetti con finalità di lucro** come attuatori della politica di cooperazione allo sviluppo. Queste diverse entità sono riunite nel **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo** (CNCS), che agisce come un organo permanente di consultazione sulla strategia, l’indirizzo, la programmazione e gli interventi della cooperazione italiana.

## 2. L’Aiuto Pubblico allo Sviluppo in Italia

Il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo attualmente in vigore delinea le **previsioni di bilancio 2021-2023** per interventi DGCS e AICS, interventi multilaterali ad opera del MEF, e interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo. **Le risorse stanziare per gli interventi DGCS e AICS sono previste in diminuzione** – cumulativamente, da €1042,04 milioni nel 2021 a €791,17 milioni nel 2023. Questo si può attribuire alla riduzione delle risorse DGCS a contributo del Fondo Europeo di Sviluppo e alla riduzione delle risorse per gli interventi ordinari AICS.<sup>5</sup>

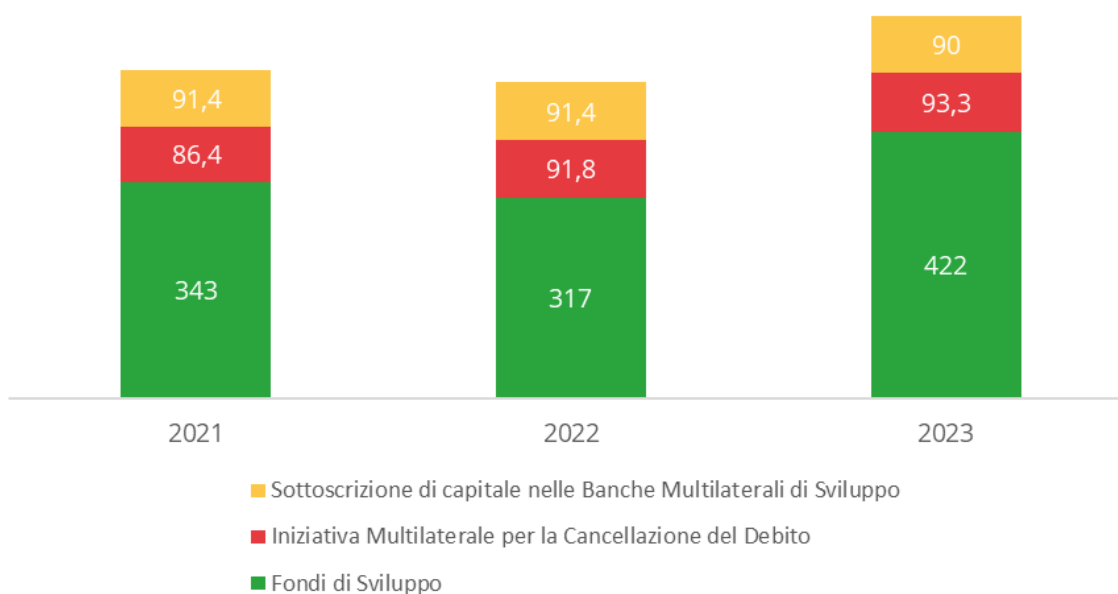
Per quanto riguarda invece gli **interventi multilaterali del MEF**, è previsto un **aumento** delle risorse stanziare nei tre anni – da €548,7 milioni nel 2021 a €633 milioni per il 2023, complessivamente. In questa voce di spesa, è previsto un aumento delle risorse per la partecipazione ai **Fondi di Sviluppo** (da €343 milioni nel 2021 a €422 milioni nel 2023) e un aumento delle risorse per l’[Iniziativa Multilaterale per la Cancellazione del Debito](#) (da €86.4 milioni nel 2021 a €93.3 milioni nel 2023), come illustrato in figura 2.<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> MAECI, 2021, p. 4

<sup>6</sup> *Ibid.*

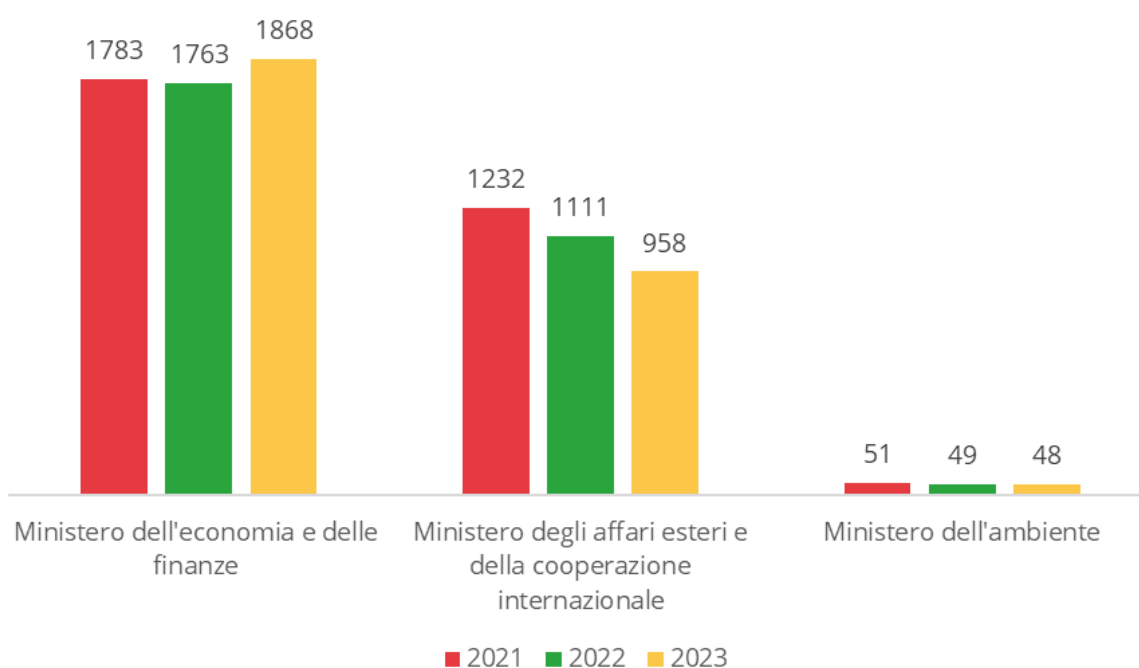
**Figura 2. Risorse stanziare per interventi multilaterali del MEF (milioni €)**



Fonte: MAECI, 2021. Elaborazione IAI.

Considerando lo stanziamento delle risorse per Ministeri, esse **aumentano per il MEF** – da circa €1,78 miliardi nel 2021 a €1,87 miliardi nel 2023 – mentre **diminuiscono per il MAECI** – da circa €1,23 miliardi nel 2021 a €960 milioni nel 2023 – e per il Ministero dell’Ambiente – da circa €51 milioni a €48 milioni (figura 3). **Complessivamente**, includendo anche gli altri ministeri, è previsto che gli stanziamenti per interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo passino **da circa €4,75 miliardi nel 2021 a €4,55 miliardi nel 2023**.<sup>7</sup>

**Figura 3. Stanziamenti per interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo (milioni €)**



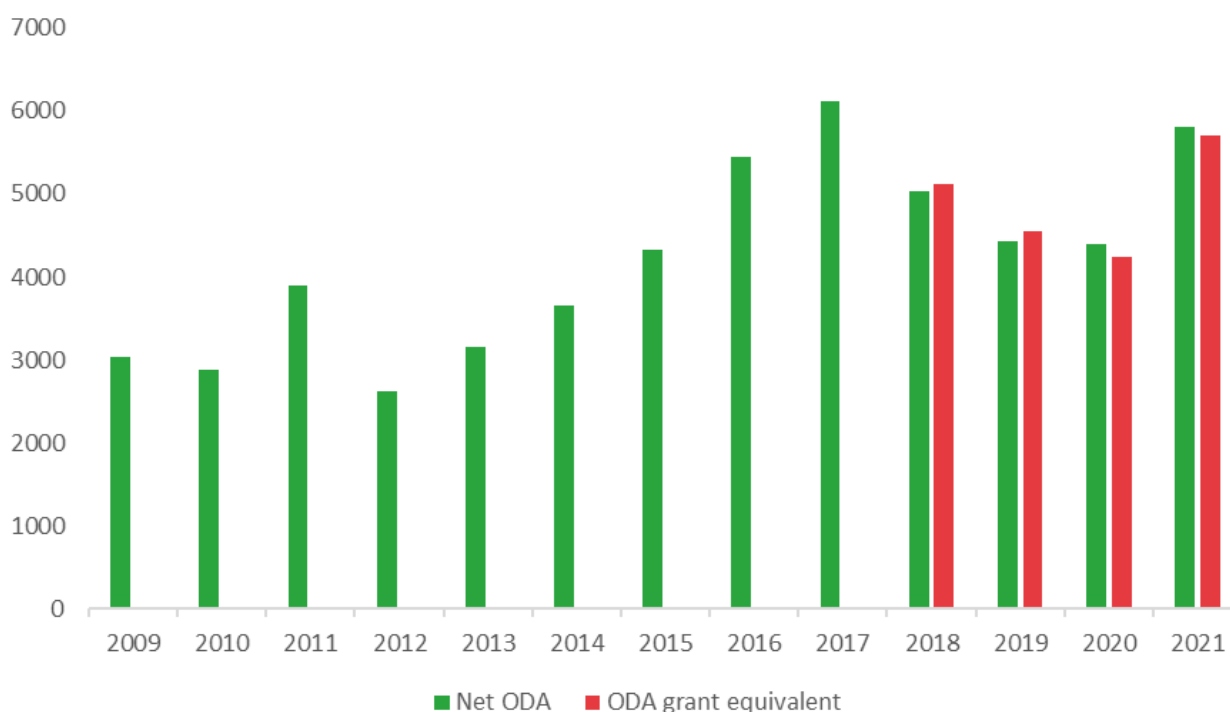
Fonte: MAECI, 2021. Elaborazione IAI.

<sup>7</sup> Ibid., p. 5

La [Legge di Bilancio 2022](#) ha stabilito un **aumento progressivo** delle risorse destinate alla cooperazione per il periodo **2022-2026**, che dovrebbero aumentare di **€99 milioni nel 2022**, €199 milioni nel 2023, €249 milioni nel 2024, €299 milioni nel 2025, e **€349 milioni** “annui a decorrere dall’anno 2026”.<sup>8</sup> Questo aumento dovrebbe andare a beneficio principale dell’AICS.<sup>9</sup>

L’aumento delle risorse per la cooperazione previsto dalla Legge di Bilancio 2022 dovrebbe anche aiutare l’Italia ad avvicinarsi al raggiungimento dell’obiettivo OCSE (OECD) di destinare lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) all’APS. **Nel 2021, lo 0,28% del RNL è stato allocato all’APS** (USD 6 miliardi, **circa €5,75 miliardi**<sup>10</sup>) - in deciso aumento rispetto al 2020, sia in termini di finanziamenti assoluti sia come percentuale del RNL<sup>11</sup>. Figura 4 e 5 illustrano l’andamento storico dei finanziamenti alla cooperazione per entrambi gli indicatori.

**Figura 4. Volume di esborsi APS [ODA] (milioni USD, prezzi costanti 2020)**



Fonte: OECD, 2022. Elaborazione IAI.

<sup>8</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge 30 dicembre 2021, n. 234. Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*, art. 1, comma 381, 2021, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2021/12/31/310/so/49/sg/pdf>

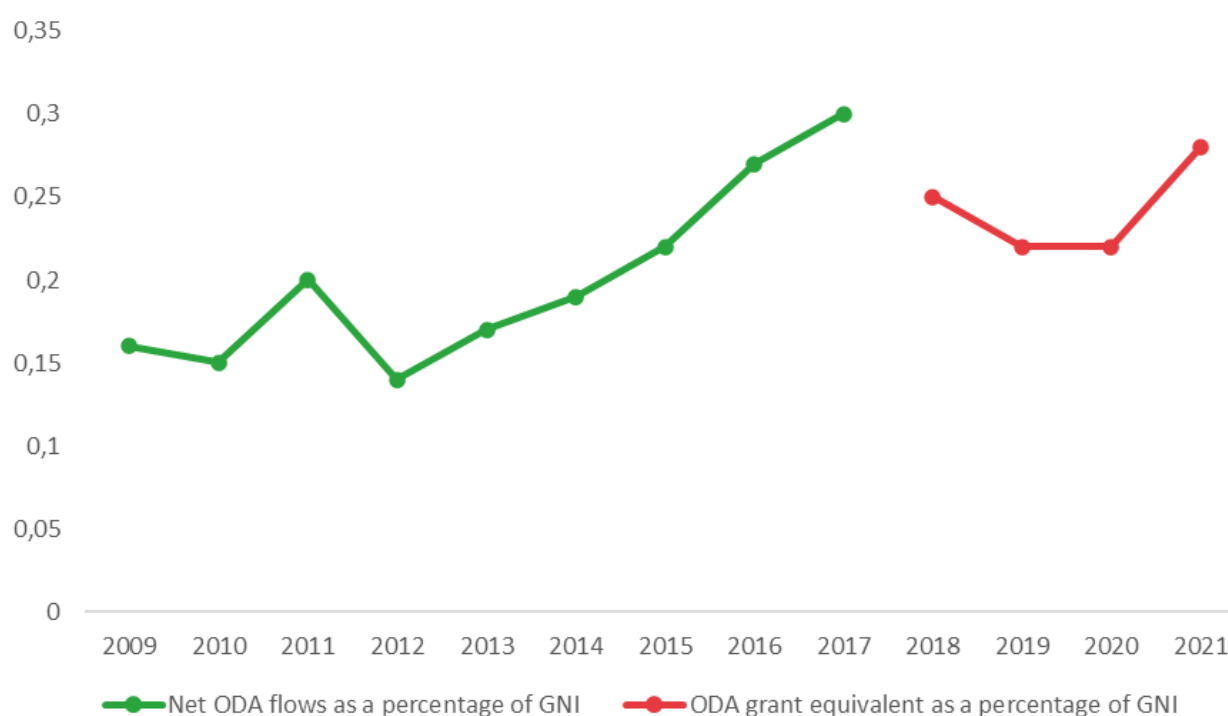
<sup>9</sup> Openpolis, *Le prospettive della cooperazione e la legge di bilancio 2022*, 7 gennaio 2022, <https://www.openpolis.it/le-prospettive-della-cooperazione-e-la-legge-di-bilancio-2022/>

<sup>10</sup> Conversione Dollaro Statunitense - Euro del 16 novembre 2022. Le figure in Euro sono quindi indicative.

<sup>11</sup> Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *Development co-operation profiles - Italy*, 2022, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/37f92091-en/images/pdf/dcd-2019-2180-en.pdf>



**Figura 5. APS come percentuale del RNL [GNI] (esborsi, % RNL)**



Fonte: OECD, 2022. Elaborazione IAI.<sup>12</sup>

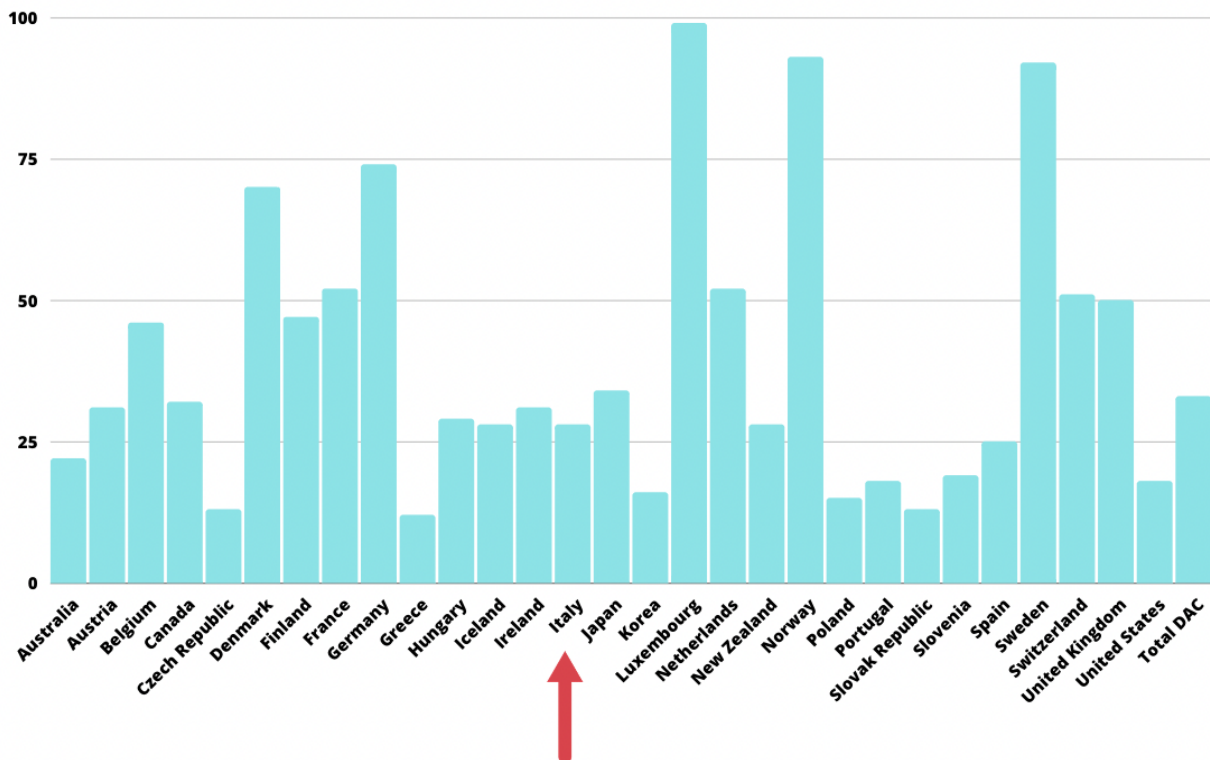
La **maggior parte dell'APS italiano** nel 2020 – USD 3,6 miliardi, circa €3,4 miliardi - è stata erogata attraverso le **istituzioni multilaterali** – 68,8% come contributi diretti e 34% come “earmarked contributions” dell'APS bilaterale lordo.<sup>13</sup> I principali destinatari di questo APS sono state le istituzioni UE, il Gruppo Banca Mondiale e le Nazioni Unite. Il **31,2%** dell'APS è stato invece erogato **bilateralmente** (USD 1,4 miliardi, circa €1,3 miliardi) e si è concentrato sulla lotta alle disuguaglianze, povertà e istruzione. Le aree geografiche maggiormente coperte sono state Africa (35,6% dell'APS bilaterale - USD 499,6 milioni, circa €480 milioni) e America Latina e Caraibi (12,2% - USD 171,7 milioni, circa €164 milioni). Il **principale settore target** è stato **servizi e infrastrutture sociali** (USD 524 milioni, circa **€502 milioni**), con USD 200,8 milioni destinati a istruzione e USD 179,2 milioni a salute (circa €192 milioni e €171 milioni, rispettivamente). Altri macro-settori, tra cui **spese per l'accoglienza di rifugiati**, hanno ricevuto USD 435,1 milioni (circa **€417 milioni**).

Queste figure pongono l'Italia al 18° posto tra i Paesi donatori OCSE membri del Development Assistance Committee (DAC). In media, nel 2021 i Paesi DAC hanno devoluto lo 0,33% del RNL all'APS – l'obiettivo dello 0,7% è stato raggiunto solo da Lussemburgo (0,99%), Norvegia (0,93%), Svezia (0,92%), Germania (0,74%) e Danimarca (0,7%), come illustrato in Figura 6.

<sup>12</sup> Nel 2019 l'OCSE ha ufficialmente adottato il grant equivalent come indicatore dell'APS dei paesi DAC. I dati riferiti agli anni dal 2018 in poi quindi vengono pubblicati con questa misura, ma i flussi netti di APS [net ODA flows] continuano ad essere pubblicati per trasparenza. Questo spiega perché due indicatori vengano usati nel grafico, con uno stacco tra 2017 e 2018. Ulteriori dettagli sono disponibili [qui](#).

<sup>13</sup> OECD, *Development co-operation profiles - Italy, 2022*

**Figura 6. APS come percentuale del RNL**



Fonte: OECD, 2022<sup>14</sup>. Elaborazione IAI.

### 3. Gli italiani e gli aiuti allo sviluppo

In collaborazione con il Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena, lo IAI ha condotto un sondaggio di opinione sulla politica estera italiana, all'interno del quale è stato inserito un questionario sugli aiuti allo sviluppo. Quest'ultimo è stato somministrato ad un campione di 1.000 individui di nazionalità italiana di età uguale o superiore ai 18 anni, aventi accesso a Internet, selezionati con un metodo di campionamento che ne assicura la rappresentatività<sup>15</sup>.

Il tema della cooperazione allo sviluppo, ed in particolare quello dell'APS è stato analizzato sotto diversi aspetti. In primo luogo, si è verificata la conoscenza dei cittadini<sup>16</sup> su tre aspetti relativi alla cooperazione italiana allo sviluppo: la percentuale di Reddito Nazionale Lordo (RNL) destinato all'APS; il ministero responsabile della gestione dell'APS; e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Sustainable Development Goals - SDGs).

<sup>14</sup> OECD, ODA data table 2021, 2022,

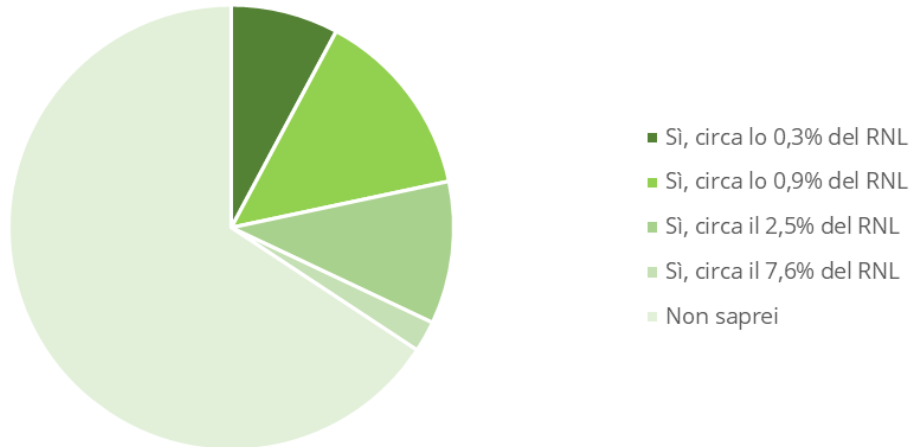
<https://www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-data/ODA-preliminary-data-2021.xlsx>

<sup>15</sup> L'indagine è stata condotta dal LAPS tra il 7 e il 13 settembre 2022, su un campione selezionato all'interno di un panel online di tipo "opt-in" detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione, secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet (fonte: Istat 2019). Domande con formulazione differente sono state assegnate in maniera casuale a diversi gruppi di intervistati. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche sociodemografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet.

<sup>16</sup> Queste domande conoscitive sono state somministrate all'intero campione di rispondenti, incluso coloro che hanno ricevuto il modulo sulla cooperazione allo sviluppo. Le percentuali si riferiscono quindi al totale n = 3021.

La maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di **non sapere quale percentuale del RNL fosse destinata agli APS (65,74%)**. Il 13,84% ha indicato lo 0,9%, e solo il 7,82% una quota vicina allo 0.3%.

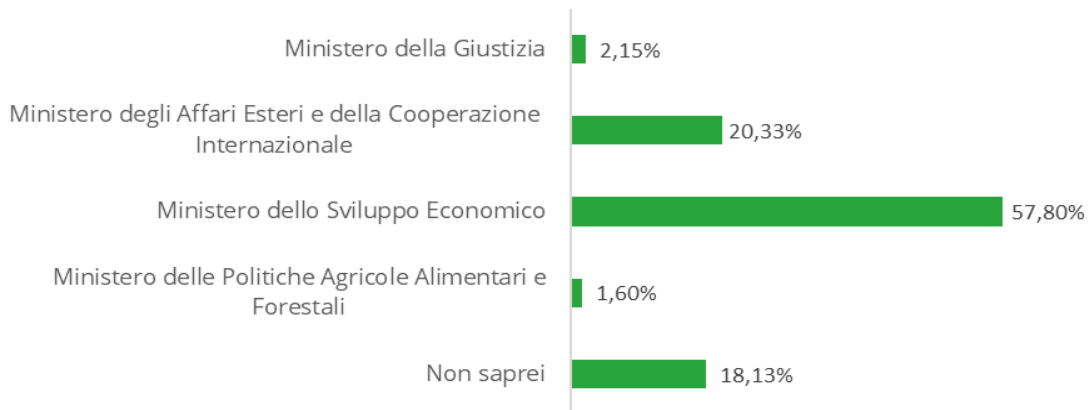
**Figura 7. Conoscenza della % RNL in APS**



**Domanda:** Saprebbe indicare la spesa approssimativa che l'Italia destina agli aiuti pubblici allo sviluppo come percentuale del suo Reddito Nazionale Lordo (RNL)? **Fonte:** indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI.

In generale, quindi, i cittadini non hanno un'idea precisa delle risorse finanziarie pubbliche destinate alla cooperazione. In secondo luogo, la netta maggioranza dei rispondenti (**57,8%**) ha indicato il **Ministero dello Sviluppo Economico** come il **principale gestore dell'APS**, seguito da una quota minore (20,3%) che ha attribuito questo ruolo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

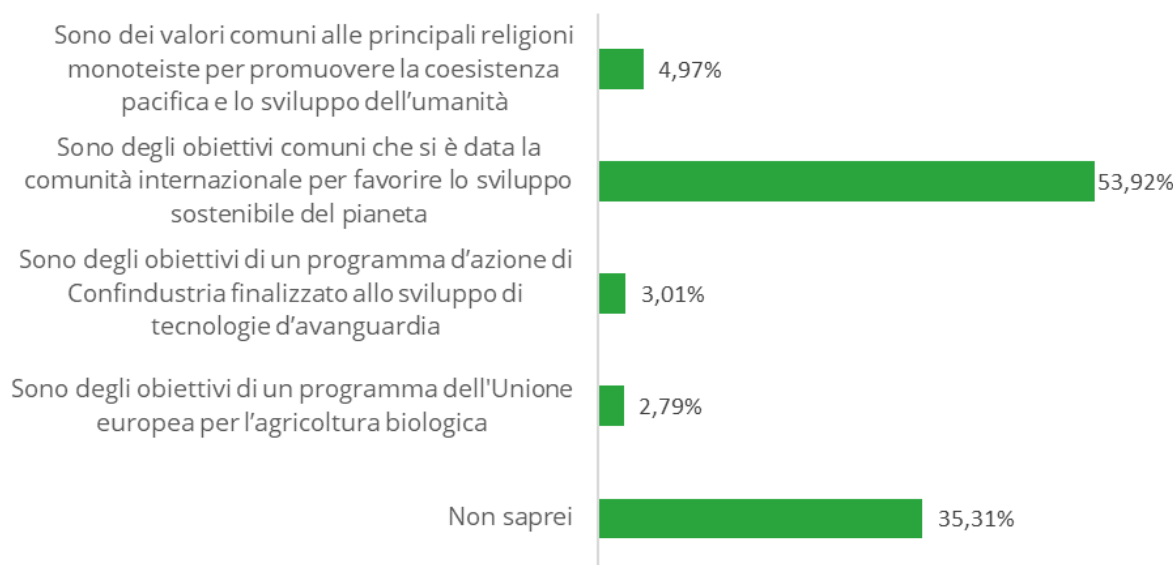
**Figura 8. Conoscenza Ministero responsabile per APS**



**Domanda:** Tra i seguenti ministeri saprebbe indicare quello principalmente responsabile per la gestione degli aiuti allo sviluppo? **Fonte:** indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI.

Anche su questo aspetto l'opinione pubblica è quindi poco informata. Infine, gli **SDGs** non sembrano particolarmente conosciuti. Una maggioranza relativa (**42,5%**) degli intervistati ha dichiarato di **non averne mai sentito parlare**. Tuttavia, a una domanda in cui venivano proposte varie **definizioni** degli SDGs, il **53,9%** ha scelto quella **corretta**.

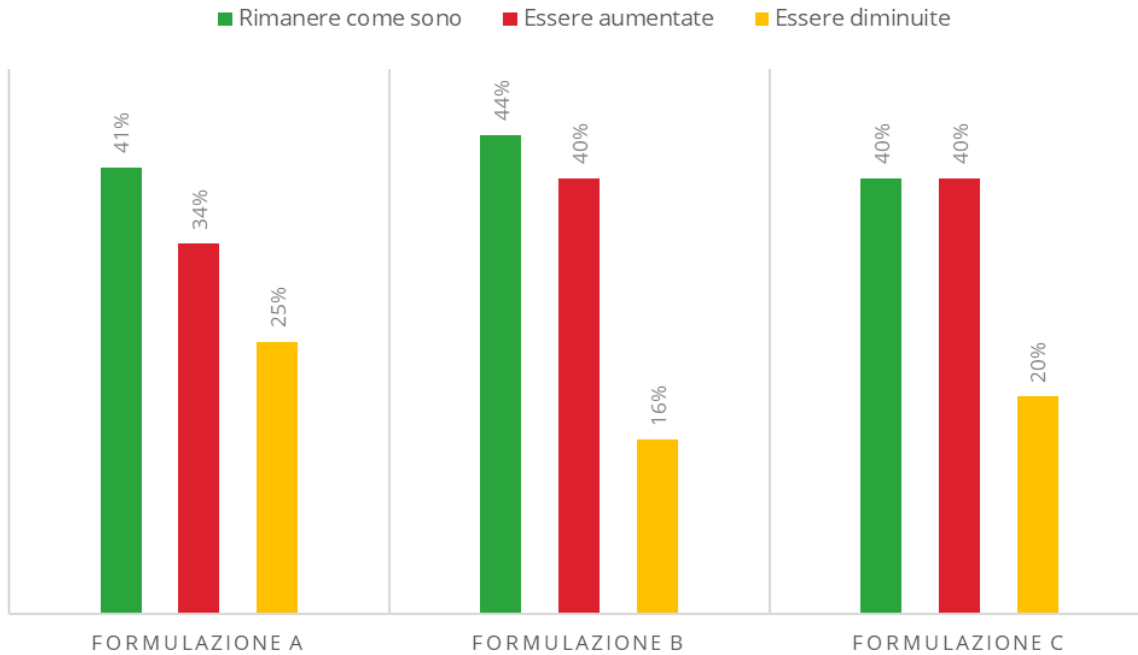
**Figura 9. Conoscenza SDGs**



**Domanda:** Si sente sempre più spesso parlare dei Sustainable Development Goals (o SDGs), in italiano Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, saprebbe indicare di cosa si tratta? **Fonte:** indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI.

È stato anche testato il **sostegno dei cittadini per l'APS**, con una specifica domanda sugli aiuti in tre diverse formulazioni. Il primo testo della domanda fa riferimento all'impegno DAC di raggiungere lo 0,7% del RNL in APS; il secondo include un confronto con gli altri paesi OCSE; il terzo fa un raffronto tra le risorse per la cooperazione e quelle destinate alle spese militari e alla spesa sociale. Dalla distribuzione delle risposte (figura 10) risulta che la formulazione della domanda non ha un grosso impatto nel determinare gli orientamenti degli intervistati. Sia nel primo che nel secondo caso, infatti, la **maggioranza relativa** pensa che le spese per gli **aiuti allo sviluppo dovrebbero rimanere come sono**, con una percentuale che ammonta rispettivamente al 41% e al 44%. Nell'ultimo caso, in cui vengono citati i dati relativi alle spese militari e sociali, invece, tale percentuale si abbassa al 40%, pari a quella di coloro i quali si dichiarano favorevoli a un aumento degli aiuti. Anche quando nel testo della domanda viene precisato che l'Italia si trova al diciottesimo posto nella classifica dei paesi che forniscono aiuti allo sviluppo, i **favorevoli all'aumento** non superano il **40%** del totale. I favorevoli a una diminuzione ammontano invece al 25% del totale quando si citano gli obblighi assunti dal nostro paese, mentre si riducono al 16% quando il testo della domanda menziona la posizione dell'Italia nella classifica dei paesi che forniscono APS.

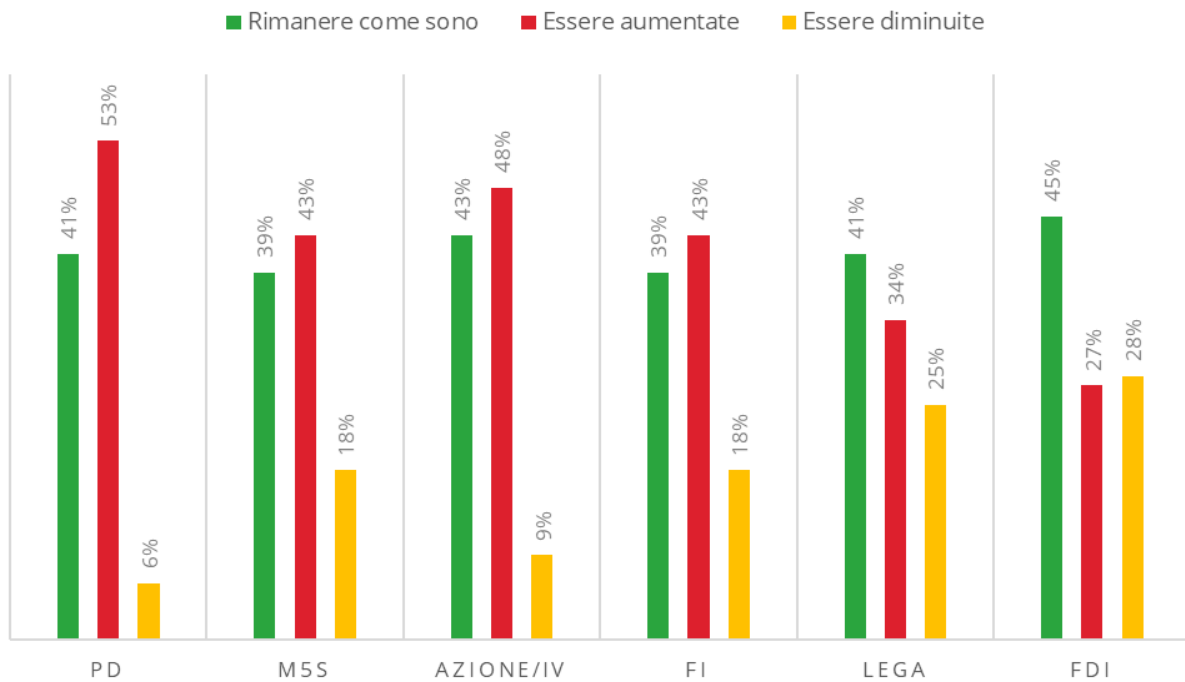
**Figura 10. Gli italiani e il supporto alla spesa per APS**



**Domanda:** a) Nel 2021, il governo italiano ha speso lo 0,28% (precisamente 7.688 miliardi) del suo Reddito Nazionale Lordo (RNL) in aiuti internazionali ai paesi in via di sviluppo. Ma si era impegnato ufficialmente, come gli altri paesi sviluppati, a spendere lo 0,7% entro il 2030. Secondo Lei la spesa per gli aiuti pubblici allo sviluppo dovrebbe essere aumentata, diminuita o rimanere come è adesso? b) L'Italia, come mostra la figura, è al 18° posto tra i paesi che danno aiuto allo sviluppo ai paesi più poveri e in via di sviluppo. Secondo lei le spese per l'aiuto ai paesi poveri e in via di sviluppo dovrebbero...? c) L'Italia nel 2021 ha speso lo 0,28% del suo Reddito Nazionale Lordo per aiutare i paesi in via di sviluppo, il 1,4% per le spese militari e il 28% per la spesa sociale. Secondo lei, le spese per l'aiuto ai paesi poveri e in via di sviluppo dovrebbero...? **Fonte:** indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI.

Queste risposte sono state poi incrociate con il supporto alle diverse **coalizioni politiche** che i rispondenti avevano indicato nelle precedenti sezioni del questionario. Come illustrato in Figura 11, la percentuale maggiore di **favorevoli all'aumento** delle spese per gli aiuti allo sviluppo si registra tra gli elettori del **Partito Democratico (PD) (53%)**, dei quali solo il 6% pensa che tali finanziamenti dovrebbero essere ridotti. Anche tra gli elettori del **terzo polo (Azione/Italia Viva)** una percentuale significativa di rispondenti (**48%**) pensa che le somme destinate agli aiuti allo sviluppo dovrebbero essere maggiori. I favorevoli ad un aumento delle spese si riducono al **43%** sia tra gli elettori del **Movimento 5 Stelle (M5S)** che fra quelli di **Forza Italia (FI)**, e in entrambi i casi il 18% propende per una riduzione di tali spese. Un orientamento diverso si registra invece tra coloro che votano per la Lega e per Fratelli d'Italia (Fdi): la maggioranza relativa dei rispondenti (**41% Lega, 45% Fdi**) preferirebbe che le spese per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo **rimanessero così come sono**. Inoltre, circa un quarto di essi - il **25%** degli elettori della **Lega** e il **28%** di **Fdi** - è favorevole a una **riduzione** dell'importo da destinare all'APS.

**Figura 11. Supporto alla spesa APS per partito**

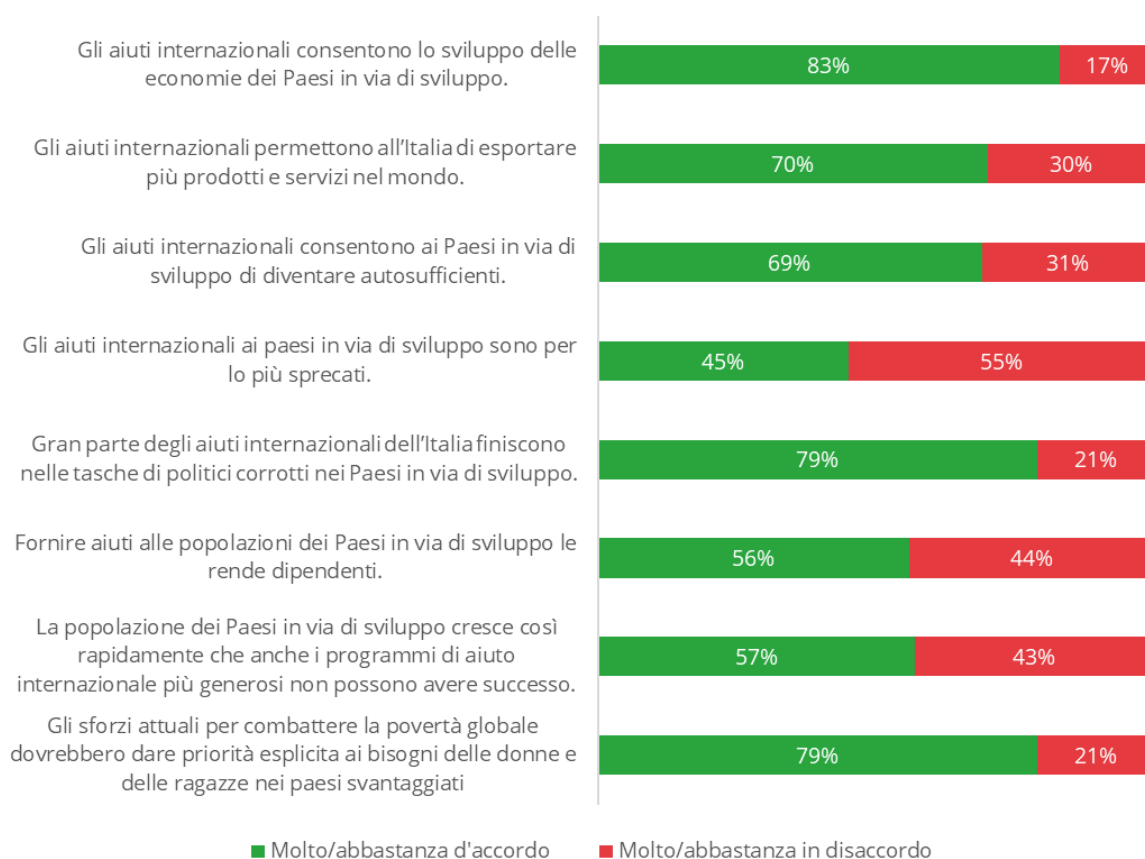


Fonte: indagine IAI-LAPS 2022<sup>17</sup>. Elaborazione IAI.

L'orientamento generale degli italiani verso gli aiuti allo sviluppo è stato poi sondato attraverso una serie di affermazioni con cui esprimere accordo o disaccordo (figura 12). I risultati di questa analisi sono contrastanti. Una larga parte del campione pensa che gli aiuti siano utili: ritiene infatti che contribuiscano a sostenere le economie dei paesi beneficiari (83%), consentano loro di diventare autosufficienti (69%) e permettano all'Italia di esportare più prodotti e servizi nel mondo (70%). Una larga maggioranza (79%), poi, è favorevole a dare la priorità negli aiuti a gruppi vulnerabili particolarmente svantaggiati, come le donne o le adolescenti. Le risposte ad altre domande, però, mostrano un marcato scetticismo su altri aspetti, in particolare relativi all'efficacia degli aiuti. Alta, sia pur non maggioritaria, è la percentuale di chi crede che gli aiuti vadano per lo più sprecati (45%). Ancora più elevata è la quota di chi pensa che gli aiuti non hanno successo perché l'aumento della popolazione di questi paesi li rende inefficaci (57%), e di coloro che ritengono che gli aiuti rendano i paesi beneficiari dipendenti dalla beneficenza (56%). Infine, molto larga è la percentuale di chi afferma che gli aiuti finiscono in larga parte nelle mani di politici corrotti dei paesi partner (79%). A un atteggiamento generalmente positivo nei confronti degli aiuti fanno quindi da contrappunto dubbi sul loro effettivo impatto, che riguardano in particolare la capacità dei paesi beneficiari di trarne vantaggio e le dinamiche distorsive che possono generare.

<sup>17</sup> Le tre domande della figura 1 sulla spesa per gli aiuti pubblici allo sviluppo sono presentate in modo aggregato perché le differenze tra di esse non erano significative.

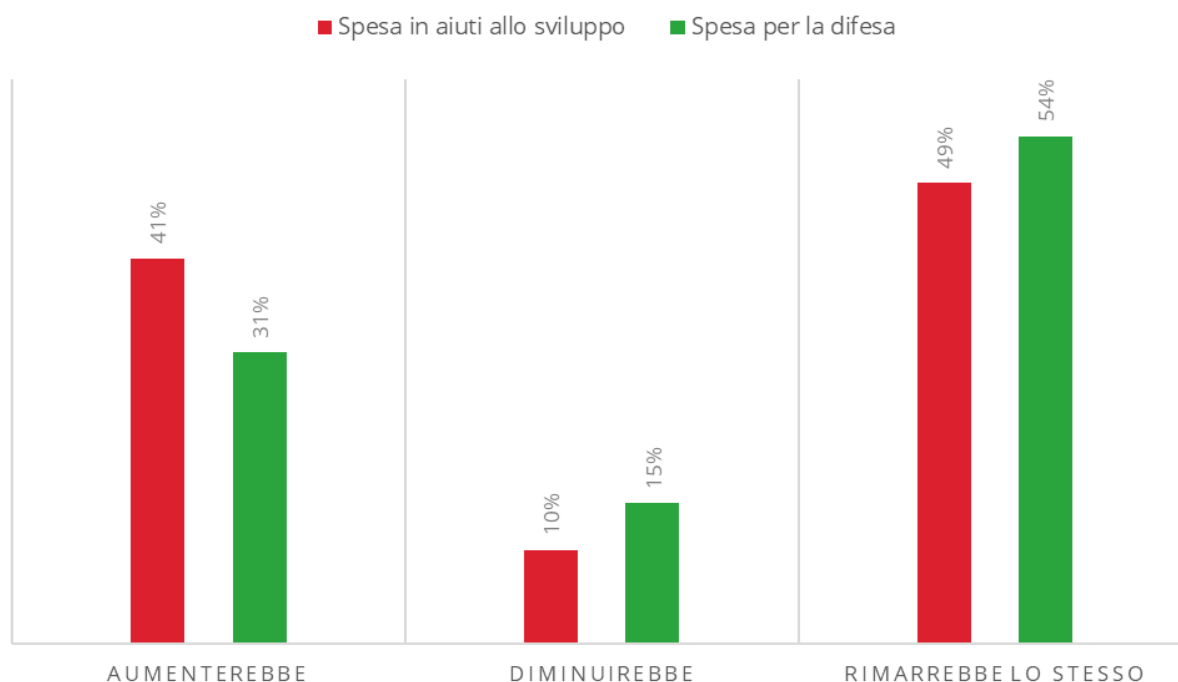
**Figura 12. Orientamenti generali sugli aiuti allo sviluppo**



**Domanda:** In quale misura è d'accordo o in disaccordo con ognuna delle seguenti affermazioni? **Fonte:** indagine IAI-LAPS, 2022. Elaborazione IAI.

Questo orientamento generale si riflette sulle opinioni degli intervistati sulla **capacità dell'APS di aumentare il prestigio internazionale dell'Italia** (figura 13). Questo particolare aspetto è stato indagato ponendo una domanda con due diverse formulazioni a due sottocampioni indipendenti. Ad un primo gruppo è stato chiesto se una maggiore spesa in aiuti allo sviluppo possa aumentare il prestigio internazionale dell'Italia. Ad un secondo gruppo, invece, è stata posta la stessa domanda, ma questa volta sondando l'eventuale effetto sul prestigio internazionale dell'Italia di un aumento della spesa pubblica nel settore della difesa. La maggioranza relativa (49%) degli intervistati ritiene che un aumento della spesa in APS non produrrebbe alcun effetto sul prestigio internazionale dell'Italia. Questo risultato emerge ancor più marcatamente nel caso di un aumento della spesa pubblica per la difesa: in questo caso è infatti una maggioranza assoluta degli intervistati (54%) a ritenere che un aumento della spesa pubblica nel settore della difesa non porterebbe alcun beneficio alla reputazione internazionale dell'Italia. Allo stesso tempo, però, sono interessanti le differenze che emergono dalle due diverse formulazioni della domanda. Un non trascurabile **41%** degli intervistati pensa infatti che un **incremento della spesa in APS aumenterebbe il prestigio internazionale dell'Italia**; una percentuale che scende di ben 10 punti percentuali (**31%**) **quando si fa invece riferimento ad un aumento della spesa per la difesa**. Allo stesso modo, è solo il 10% dei rispondenti a ritenere che un aumento della spesa pubblica in APS danneggerebbe la reputazione dell'Italia; mentre questa percentuale cresce di 5 punti percentuali quando si fa riferimento ad un aumento della spesa per la difesa.

**Figura 13. Aiuti allo sviluppo e prestigio internazionale dell'Italia**



**Domanda:** Vi sono diversi fattori che contribuiscono ad aumentare o diminuire il prestigio internazionale di un paese. Secondo lei, se l'Italia spendesse di più in [aiuti allo sviluppo] / [difesa], il suo prestigio sulla scena internazionale aumenterebbe, diminuirebbe o resterebbe invariato? **Fonte:** indagine IAI-LAPS 2022. Elaborazione IAI.

L'indagine ha inoltre cercato di appurare quanto la propensione dei cittadini a **svolgere attività a sostegno dei paesi in via di sviluppo** abbia un ruolo nel loro atteggiamento nei confronti degli aiuti allo sviluppo. La figura 14 mostra la distribuzione degli intervistati su una domanda relativa a quali attività solidali avessero svolto nell'ultimo anno. Il **41%** del campione sostiene di non aver svolto **alcuna delle attività** menzionate. Tra chi ha indicato almeno una attività, la maggioranza (**36%**) ha fatto **donazioni** a enti benefici. Seguono l'acquisto di **prodotti equo solidali (23%)** e la firma di **petizioni (20%)**.<sup>18</sup>

<sup>18</sup> Il totale è superiore a 100% perché erano possibili più opzioni di risposta.



**Figura 14. Attività di sostegno ai paesi in via di sviluppo svolte nell'ultimo anno**

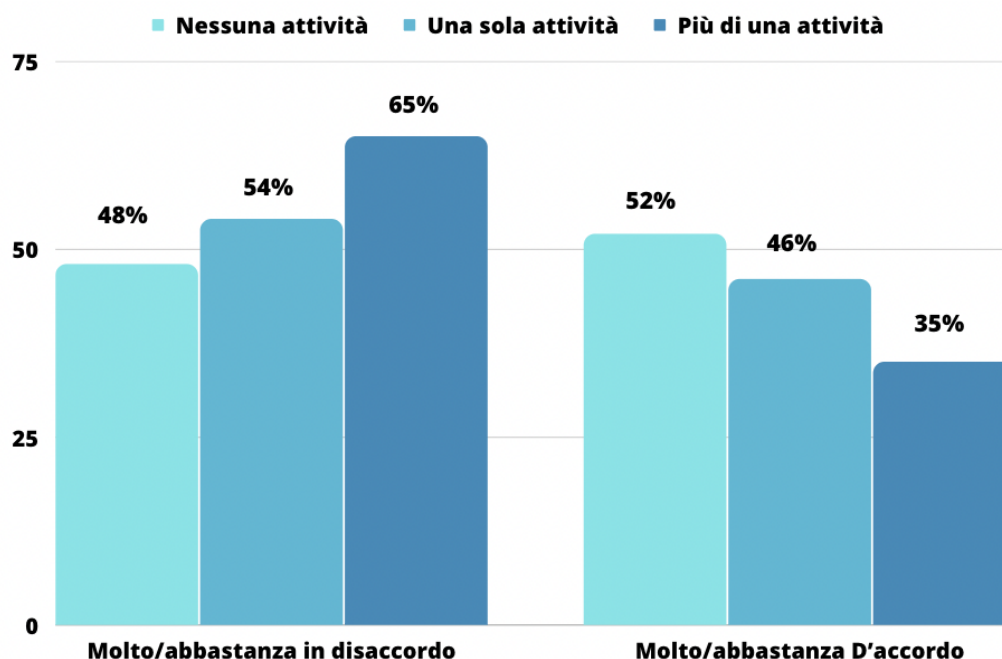


**Domanda:** Le è capitato di svolgere qualcuna delle seguenti attività per aiutare le popolazioni dei paesi in via di sviluppo nell'ultimo anno? **Fonte:** indagine IAI-LAPS, 2022. Elaborazione IAI.

Da queste domande è stato creato un indice per raggruppare sinteticamente i rispondenti in tre categorie: chi non ha svolto alcuna attività (41%), chi ne ha svolta una soltanto (28%) e chi ne ha svolta più di una (31%). La propensione a svolgere attività a sostegno dei paesi in via di sviluppo è stata quindi incrociata con le risposte alla domanda della serie sugli orientamenti generali che più aveva diviso il campione, ossia quella secondo la quale i fondi per lo sviluppo sono per lo più sprecati; affermazione su cui, come detto, 45% del campione è d'accordo e 55% in disaccordo. La figura 15 mostra i risultati di questo incrocio.

Si nota in effetti un certo **legame tra propensione alla solidarietà con i paesi in via di sviluppo e supporto per gli aiuti**. Tra chi non ha svolto alcuna attività di cooperazione, il 52% ritiene che gli aiuti allo sviluppo siano sprecati. Chi ha svolto una sola attività tra quelle proposte, al contrario, è in maggioranza in disaccordo (54%) con l'idea che questi fondi siano sprecati. Ancora più netta è la posizione di chi ha svolto più di una attività solidale: quasi i due terzi sono infatti in disaccordo con questa affermazione.

**Figura 15. Orientamenti generali sugli aiuti allo sviluppo e attività di solidarietà internazionale (%)**



**Domanda:** In quale misura è d'accordo o in disaccordo con la seguente affermazione? "Gli aiuti internazionali ai Paesi in via di sviluppo sono per lo più sprecati". **Fonte:** indagine IAI-LAPS, 2022. Elaborazione IAI.

#### 4. Scenari futuri

L'Italia non ha mai raggiunto l'obiettivo DAC per lo stanziamento dello 0,7% del RNL all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Le organizzazioni della società civile in [diverse occasioni](#) hanno [sollecitato](#) i governi in carica ad [attuare](#) politiche che portino ad un aumento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, in particolare alla luce delle crisi che negli ultimi anni stanno colpendo più duramente i paesi in via di sviluppo ([climatica](#), [sanitaria](#), [alimentare](#)). In questo senso, dunque, l'aumento progressivo dei fondi per la cooperazione tra il 2022 e il 2026, previsto dalla Legge di Bilancio 2022, è stato uno sviluppo positivo per il raggiungimento dell'obiettivo DAC.

Tuttavia, gli eventi degli ultimi mesi potrebbero essere motivo di pessimismo. L'invasione russa in Ucraina ha assorbito l'attenzione del pubblico e della politica italiani, in particolar modo per la crisi energetica che ne è derivata, con il suo impatto economico. L'indagine IAI-LAPS ha rilevato che nonostante l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'APS sia generalmente positivo, la maggioranza relativa è in favore del mantenimento dei livelli attuali di APS, invece di un aumento. Inoltre, il governo insediatosi a ottobre 2022 ha dichiarato di volersi impegnare principalmente per [attutire l'impatto della crisi energetica ed economica](#) sulle famiglie. Il Presidente del Consiglio ha rinnovato il [supporto alla lotta al cambiamento climatico](#) nei paesi partner, in occasione della COP27; e il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nel suo primo intervento pubblico, ha ribadito [l'importanza della cooperazione](#), specialmente con Africa e America Latina. [L'accoglienza dei migranti](#) sembra essere stato però il principale oggetto di discussione finora - un tema controverso, vista la [percentuale di APS](#) destinato a questo scopo spesa in Italia, anziché nei paesi partner.

In questo contesto, il futuro dei finanziamenti alla cooperazione italiana allo sviluppo sembra incerto. È però innegabile che nel lungo termine, le crisi europee e globali che stiamo vivendo non possano essere affrontate senza la collaborazione dei paesi partner italiani.

## **5. Domande guida per il workshop**

1. Come trovare un equilibrio nell'azione di governo tra la risposta alle esigenze domestiche e il rispetto degli impegni presi a livello internazionale nella cooperazione allo sviluppo?
2. Come assicurare che l'aumento programmato delle risorse stanziato per la cooperazione allo sviluppo venga mantenuto nella prossima legge di bilancio?